

■ Si stima che il 5-17% delle persone over 65 con dolore alle spalle, soffre di artrosi. Quando il trattamento conservativo non dà benefici, si valuta l'intervento chirurgico di protesi totale di spalla per ripristinare la funzione ed eliminare il dolore. Tuttavia, impiantare una protesi a una persona di 65-70 anni, oggi, è molto diverso dal passato. Le persone sono più attive anche in tarda età e sapere di dover mettere una protesi può aprire a molti dubbi e domande: «Potrò tornare a fare sport, viaggiare, sollevare pesi, giocare con i nipoti, guidare l'auto? Quanti anni durerà la protesi?».

Ne abbiamo parlato con Massimo Brignolo, Responsabile del Centro di Cura della spalla Ospedale Koelliker. «Fin dalla visita ortopedica, l'uso di speciali sistemi di intelligenza artificiale basati su evidenze cliniche, mi permette di condividere con il paziente sia le opzioni chirurgiche sia una previsione accurata di come potrebbe essere la qualità della sua vita dopo l'impianto di protesi di spalla, confrontare i risultati delle diverse opzioni chirurgiche e rispondere quindi alle domande e dubbi, sulla base dei dati ottenuti dalla valutazione clinica» spiega Brignolo. Inoltre, «inserendo i dati clinici del paziente, il sistema identifica anche i fattori che influenzano le previsioni dei risultati, cioè cosa è raccomandato per ottenere i migliori risultati possibili, come ad esempio, dimagrire, smettere di fumare, durata della riabilitazione o se è necessaria una preparazione muscolare pre-operatoria».

Una volta deciso il tipo di intervento e il modello di protesi



ARTROSI

Gli interventi di protesi ad altissima tecnologia

(anatomica o inversa) migliore per il paziente e le sue esigenze funzionali, l'intervento viene pianificato con un sistema di navigazione assistita 3D con tecnologia GPS. Usando le coordinate rilevate con la Tc della spalla del paziente e caricate nel sistema di navigazione, pianifico tutte le fasi dell'intervento in una specie di simulatore virtuale, che calcola con precisione estrema il percorso, la profondità e la direzione a cui impiantare le componenti protesiche per ottenere i migliori risultati previsti. «Durante l'intervento, sensori posizionati sulla spalla del paziente e sugli strumenti chirurgici permettono di seguire il percorso stabilito ottimizz-

zando la precisione e riducendo ogni possibilità di errore» fa sapere ancora il Massimo Brignolo, responsabile del centro di Cura della spalla Ospedale Koelliker.

«Questa chirurgia favorisce un rapido recupero post operatorio, nella maggior parte dei casi con minimo o nessun dolore» aggiunge l'esperto. Parlando in modo generico, si riprendono le proprie attività quotidiane in circa quattro settimane dopo l'intervento chirurgico, e alcune attività sportive in qualche mese. «Ogni esperienza di recupero del paziente è unica, quindi i tempi di recupero e di riabilitazione possono variare» avverte il dottor Brignolo.



Dottor Massimo Brignolo

IL KOELLIKER
Un'eccellenza della sanità con 200 medici e tecnici



■ L'Ospedale Koelliker è una struttura polispecialistica accreditata con il Servizio sanitario nazionale e convenzionata con i principali enti di assistenza privata. Un'equipe medica di eccellenza e una strumentazione altamente tecnologica rendono questa importante realtà sanitaria un punto di riferimento per il territorio. Fiore all'occhiello dell'ospedale sono i Centri specializzati che, grazie a un approccio multidisciplinare, permettono un percorso di diagnosi e cura completo, che coinvolge tutte le equipe mediche. L'attività dell'ospedale che ha sede in corso Galileo Ferraris 247/255 è affidata a oltre 200 tra medici e personale sanitario, attivi su 27 Specialità Cliniche e in grado di garantire ogni anno oltre 100mila prestazioni di Diagnostica per immagini, quasi 80mila visite specialistiche e un'attività chirurgica supportata dalle più innovative strumentazioni.

L'ESPERTO RISPONDE/1

COS'È UN INTERVENTO DI STABILIZZAZIONE?

■ Dottore, a seguito di un trauma con lussazione della spalla, ho sentito parlare dell'intervento di stabilizzazione. Cos'è? «Si tratta di un intervento indicato nell'instabilità traumatica con lussazione della spalla, in cui sono presenti danni ossei e legamentosi, che possono coinvolgere la testa dell'omero (lesione di Hill Sachs), la glena, cioè la sede scapolare in cui si articola l'omero (lesione di Bankart), la capsula articolare, e il cercine glenoideo, cioè la guarnizione che contiene la testa omerale all'interno della glena» risponde Massimo Brignolo, Responsabile del Centro di Cura della spalla Ospedale Koelliker. «Quando il trauma determina una perdita di sostanza ossea della glena è necessario l'intervento chirurgico ricostruttivo di Latarjet, che io eseguo con tecnica artroscopica. L'intervento veniva tradizionalmente effettuato a cielo aperto, cioè con l'incisione chirurgica sulla spalla, utilizzando due viti per ricreare la struttura ossea della scapola danneggiata dalla lussazione. Con la tecnica artroscopica si utilizza una telecamera inserita nella spalla attraverso piccole incisioni, per visualizzare le strutture all'interno dell'articolazione. Mediante appositi strumenti, è possibile stabilizzare la spalla sostituendo le viti con due piccoli bottoni metallici. Questa tecnica, chiamata Latarjet artroscopica, risulta meno invasiva di quella a cielo aperto, e permette di raggiungere un'elevata precisione e sicurezza. Dopo l'intervento è necessario portare un tutore e fare riabilitazione».

L'ESPERTO RISPONDE/2

LESIONE A UN TENDINE SERVE UN OPERAZIONE?

■ Dottore, mi sono lesionata un tendine della cuffia dei rotatori giocando a padel. È necessario l'intervento? «Scegliere la terapia giusta dipende da molti fattori che vanno valutati in sede di visita e sulla base del tipo di lesione e caratteristiche della persona» replica il dottor Brignolo. «Non sempre è necessario l'intervento di riparazione del tendine lesionato, ma spesso la ricostruzione anatomica è la scelta migliore per tornare a praticare sport e attività professionali che richiedono l'uso delle spalle. L'intervento di riparazione dei tendini della cuffia dei rotatori avviene in artroscopia, in genere in anestesia locale, con un ricovero di 24 ore: appositi strumenti introdotti attraverso piccole incisioni cutanee consentono di eseguire la reinserzione della cuffia dei rotatori all'osso omerale, grazie ad ancorette in materiali riassorbibili o in titanio. Oltre alla riparazione dei tendini della cuffia, durante l'intervento è possibile valutare e gestire lesioni associate, che possono riguardare il capo lungo del bicipite, cioè il tendine del muscolo bicipite. In particolare, oggi è data particolare rilevanza alla gestione di questo tendine del bicipite che viene sempre più frequentemente riparato, mentre in passato veniva sacrificato con una tenotomia. Obiettivo della chirurgia ricostruttiva artroscopica della cuffia dei rotatori è permettere non solo un rapido recupero funzionale dopo l'intervento di riparazione, ma anche un ritorno allo sport, con prestazioni del tutto simili a quelle di prima della lesione».

LE INFORMAZIONI UTILI

Mail, telefono oppure online Ecco come prenotare le visite

■ Per le prenotazioni con Servizio sanitario nazionale, contattare il Cup Regionale al numero verde gratuito 800.000.500.

Presso l'Ospedale Koelliker si possono prenotare in Servizio sanitario nazionale esami di laboratorio (prelievi@ospedalekoelliker.it) e prestazioni di fisioterapia (fisioterapia@ospedalekoelliker.it) via email o contattando il numero 011-61.84.511.

Per le prenotazioni private o con assicurazione è possibile scrivere direttamente all'indirizzo e mail prenotazioni.private@ospedalekoelliker.it oppure telefonare al Centralino: 011.6184.111 - Lunedì-Venerdì: 8.00-19.00. Sabato: 9.00-12.00. Scaricando l'APP Portale Paziente Koelliker permette di prenotare visite ed esami, archiviare fatture e creare il dossier sanitario con tutti i referti.

LA POSTA

NEL PROSSIMO NUMERO

Nel prossimo numero dello Speciale: consigli per l'estate. Per fare domande ai medici del Koelliker, scrivete a torinocronaca@ospedalekoelliker.it